

Ermanno Bartoli

"SULLA PISTA "

(ovvero)

IL LIBRO DEI DEDICATI

(anno 2016)

- Antologia di poemi dedicati
a personaggi più o meno conosciuti

*/ Riedizione riveduta del volume
"Identità sepolte" (Lulu - 2011) /*

Indice
dei personaggi e relativa dedica

Introduzione pag. 9

1. Ernest Ansermet: "La radio sul tetto del mondo"
2. Salvador Bacarisse: "Bacarisse"
3. Peter Buffett: "Yonnondio"
4. Helder Camara: "Piccole geometrie"
5. Camille Claudel: "Camille"
6. Cristoforo Colombo: "Vado a farmi scoprire..."
7. Thomas M. Disch: "Umanità al guinzaglio"
8. Carlos Duran: "Once"
9. Dan Duryea: "Dan Duryea, il biondo cattivo"
10. Ralph Waldo Emerson: "Riconoscersi"
11. Giovanni Falcone: "Quando anche gli angeli"
12. Piergiorgio Farina: "Il violinista"
13. Jack Finney: "Noi siamo un'epoca"

14. John Frankenheimer: "Il viaggio"
15. Medwyn Goodall: "Medicine Woman"
16. Grissom - White - Chaffee: "Grissom..."
17. Raimund Harmstorf: "C'era una volta un attore..."
 18. Werner Herzog: "La tazzina"
19. Charlton Heston: "La perduta pista dei lupi"
 20. Danny Kaye: "Quando esce lo Heyokah"
21. Kitaro: "Return to Russia" - "Attacco alla gola"
22. Henry W. Longfellow: "Welcome Romanticism"
23. Ray Lynch: "Un Oh di stupendevole meraviglia"
24. Patricio Manns: "Sta arrivando gente al ballo"
 25. Loreena McKennitt: "Musica"
26. Domenico Modugno: "Il tempo in frac"
 27. Modest P. Mussorgskij: "Promenade"
28. Dino Partesano: "Il poeta Partesano"
 29. Giacomo Puccini: "Pucciniana"
30. Yitzhak Rabin: "Ali" - "La notte in cui Rabin morì"
 31. Ragazza Mohave (Una): "Ragazza Mohave"
 32. Marco Rasom: "Rasom"
 33. Charlie Rich: "Road Song"
34. Mike Rowland: "Quando i nostri giorni..."
35. Eric Frank Russell: "Una voce dal nulla"
 36. Sacajawea: "Sacajawea"
37. Sentiero 548: "548"
38. Rod Serling: "Plenilunio d'agosto"
39. Silas Soule: "Lettera alla madre"

40. Margaret St. Clair: "Il cardo ha un bellissimo fiore"
41. Antonietta Stella: "Madame Butterfly"
42. Horst Szymaniak: "Szymaniak e cemento"
43. Uomo nero (L'): "Uomo nero, torna"
44. Vittime del malessere: "Addio malessere, addio"
(con uno scritto speciale di Mike Resnick)
45. Connie Willis: "Cibola"
46. William Wordsworth: "Gli anni"
47. Edward W. Wynkoop: "Wynkoop"

Poesie in appendice

48. Cameron Mitchell: "L'uomo che sparava..."
49. Brian Aherne & Joan Fontaine: "Le biciclette"
50. I fiori nei muri: "I fiori nei muri"

-

Commiato: pag.

Alla poesia:
contributi poetici di
William Wordsworth
&
Raphael A. Lafferty
... pag.

"SULLA PISTA"

Introduzione

Non so se avete notato che ormai quasi nessuno muore più. Mi ricordo che quando morì William Holden, la Rai, oltre a dare la notizia con risalto, mandò in onda nelle settimane successive i migliori film dell'attore. Ricordare una persona appena scomparsa era fino a qualche anno fa una cosa normale, e un modo per ringraziarla di quanto da lei fatto per la comunità umana.

Da un po' di tempo in qua, però, la morte di una persona nota (un artista, uno statista, uno scienziato ecc.) viene quasi sempre sottaciuta; salvo darne notizia a mezza bocca per pochi secondi in un qualche telegiornale poco seguito. E' anche attraverso questo tipo di silenzio (censura) che il potere riesce ad esorcizzare, non la morte, ma l'identità: l'essere umano nella sua interezza.

Il personaggio della cui morte non si dà notizia (o la si dà in modo da dimenticarlo alla svelta) è come non fosse mai esistito. Stiamo andando verso la totale rimozione dell'identità; via i nomi, via pure i numeri (non siamo più nemmeno numeri, ormai), resta il silenzio. E il silenzio è, insieme all'oblio di ogni storia, la fine che ci aspetta se non ci ribelliamo. Siamo ormai una umanità al guinzaglio, non so per voi ma per me è importante. Come diceva Don Milani:

“I Care”. “Mi importa”. Ciò che riguarda l'essere umano, il suo *“come sta dentro”*, e la sua crescita, m'importa. Così come mi importa che siamo ormai un popolo a capo chino, senza lavoro e senza più sogni e speranze... e che siamo massacrati e mutati da mille nucleari, mafie d'ogni genere, follie integraliste e impazzimenti climatici.

La presente raccolta contiene brani poetici (poems) che ho dedicato, negli anni, a personaggi noti e meno noti che nel corso della vita mi hanno dato molto per emozioni e incoraggiamento.

Sono una parte scelta dei miei “Dedicati”, e che le persone (ci sono pure un sentiero, un personaggio immaginario, una categoria umana) a cui dedico la mia arte siano viventi o no... per la dedica non fa alcuna differenza; così come non fa differenza l'eventuale dislivello di popolarità e fama.

So che qualcuno ancora manca, ma prima o poi arriverà.

Con la speranza che “Nome e Cognome” rimangano nel nostro costume umano, e di trovare altri “dedicanti” oltre a me...

Precisando che questo è un progetto in cui credo fermamente da anni...

(Ermanno Bartoli - 11 maggio 2011)

-

NOTA ALL'EDIZIONE 2016:

*Questo volume è la rielaborazione aggiornata
ed accresciuta della precedente opera*

*"Identità sepolte - dedicati", pubblicata nell'anno 2011
sul sito www.lulu.com*

(Ermanno Bartoli - 30 novembre 2016)

-

***Un ringraziamento particolare
alla mia compagna Anna Pace
per i consigli, i suggerimenti e lo sprone*.**

Dedicati A...

Questo volume è dedicato, come la totalità della mia opera letteraria, alle mie relazioni e parentele su questo pianeta; ai miei cari viventi e a quanti purtroppo mi hanno lasciato.

Ed è dedicato a Ralph Waldo Emerson, filosofo americano e mio primo referente letterario, spirituale, umano e di forza cui devo molto.

-

Nota: le poesie compaiono secondo l'ordine alfabetico dei personaggi ai quali sono state dedicate. Ad eccezione de'... "L'uomo che sparava ai rumori", "Le biciclette" e "I fiori nei muri".

“Niente è infine sacro al di fuori dell'integrità della mente.”

(Ralph Waldo Emerson, 1803-1882)

***Buon viaggio "Sulla Pista"- ovvero -
sulle tracce di coloro che ci hanno preceduti...
ci camminano a fianco... e verranno dopo di noi. (e. b.)***

A
Ernest Ansermet
(1883-1969)

- I -

LA RADIO SUL TETTO DEL MONDO

La radio ed io, novello riparatore
di mezzi traghettatori di emozioni e sogni,
nonché carpator d'onde magnetiche,
alle soglie degli anni settanta -
all'ultimo piano della casa
in spaziale visione dei tetti -
intento alla non agevole riparazione
d'una vecchia radio a valvole
a bobine variabili
con problemi di sintonia.
La voce d'un attimo d'uno speaker,
poi il vuoto... e lo spazio improvviso
riempito dalle note sublimi
di una sinfonia che conosco di già:
l'ultimo movimento
del *Lago dei cigni* di Tchaikovsky...
ne possiedo già due versioni,
ma quest'esecuzione!

Faccio salti mortali con le mani
intanto che la temperatura nella soffitta
improvvisamente sale,
appoggio il filo dell'antenna a un tubo dell'acqua
e faccio contorsioni pur di non perdere la ricezione;
non m'interessa la purezza dell'ascolto -
che non c'è e non può esservi -
ma il nome di quell'accidenti di mago che la dirige.
Pochi istanti interminabili,
la conosco a memoria e so ch'è ormai finita...
ma quanto dura?...
La pubblicità d'un detersivo???
No! Non devo perderla!
Inumidisco con la lingua il capo spellato del filo
e, una mano al telaio e l'altra al tubo,
mi cimento in contorsioni che nemmeno Houdini...
io: in questa serata di fine agosto sui tetti,
inimitabile prototipo d'antenna umana!
Ma dove sei?... Ah, eccoti!
E questa volta!... l'attacco finale,
in un crescendo di percussioni che... Dio!
Mai neppure sognata una roba così! E dire
che credevo di saperla a memoria.
E' finita. L'andante ha scoccato la sua ultima nota.
Ditelo! Ditemi il nome!...
-Abbiamo trasmesso...

Sì?...

-Scrrfch...

Nooo!

-... cigni, di Tchaikovsky. Orchestra...

Sì?...

-... della Suisse Romande diretta da...

E dillo!

-... Ernest Ansermet.

Io, seduto al computer,
in questa calda serata settembrina
a scrivere questa *cosa*
che non vuol essere una poesia
ma un ringraziamento del cuore...
Io, e la ricerca affannosa dei tuoi CD oggi
come dei dischi ieri...
Per tutto ciò che mi hai fatto provare
e per l'emozioni tra un rock e un pop...
da quaggiù a lassù... Grazie di tutto, Ernest!

*A Ernest Ansermet, direttore d'orchestra svizzero che
nel 1918 fondò l'orchestra della Suisse Romande...
questo pensiero in un tremito blu.*

(Settembre-1998)

A

Carlos Duran

(1936-1991)

- VIII -

ONCE

Carlos Duran era un pugile gentile
e il mio nonno di montagna
mi aveva costruito
un piccolo rastrello di legno
perché potessi lavorare
coi grandi nei campi.

Gianni Rivera

era il golden boy del calcio italiano
e con Bobby Charlton dava l'esempio
del campione in campo e fuori.
Oltre oceano, un altro Charlton
aveva da poco fatto sognare con Ben Hur
e marciato contro l'apartheid
a fianco di Martin Luther King.
Si cominciava a parlare di diritti umani
e il mondo diviso aveva un respiro.
Spararono ai Kennedy e alla speranza
e c'era un Papa buono.

Pink Floyd e Beatles cantavano
di un mondo unito visto da loro.
E quanto mi facevano impazzire
Audrey Hepburn e Danny Kaye...
e poi il loro impegno per i più piccoli!

Intanto Ray Bradbury scriveva
di autunni infuocati e infanzie di sogno.

Sì, ricordo che era così!

E tante altre cose ancora.

Once... Una volta.

-

*a Juan Carlos Duran, pugile gentile,
e a quanti ho qui affettuosamente nominato.*

(Marzo - 2009)

A
Jack Finney
(1911-1995)
- XIII -

NOI SIAMO UN'EPOCA

Per quanti occhi possano avere
le nazioni della terra e quelle del cielo,
non potrebbero mai calcolare
l'essenza di Dio
né l'ipotenusa che il suo occhio traccia
aldilà d'ogni sofferenza
e d'ogni speranza.
Che ne abbiamo coscienza o meno,
che fortemente lo vogliamo o meno...
siamo noi cinici o sognatori,
stirpe di maghi o disillusi,
rappresentiamo l'essenza del tempo
ben oltre le sue soglie.

Passate le prime esplorazioni celesti,
i primi mutamenti pubici e corporali,
che lo vogliamo o no –
che ne abbiamo coscienza o meno –
ben distinta dalle altre e alle altre correlata...

noi siamo un'epoca.

-

A Jack Finney

splendido autore di fantascienza.

Tra le sue perle:

il romanzo "Time and Again" (Indietro nel tempo)

e il racconto "Love letter" (Lettera d'amore),

da quest'ultimo, nel 1998 fu tratto un film Tv.

(Febbraio - 2003)

A
Henry Wadsworth Longfellow
(1807-1882)
- XXII -

WELCOME ROMANTICISM

Benvenuto vecchio mio
era un secolo che ti aspettavo!
L'edera sotto il portico nel frattempo
ha conosciuto fienagioni di promesse e sogni
estratti e mal riposti,
neviccate e siccità
alluvioni e messi
tristi e allegri canti...
maggiormente i primi.
Benvenuto vecchio mio
e non curarti se il vestito che hai
è polveroso e logoro,
dovresti vedere certi logorii
e certe polveri.
Dai, entra!
E' un secolo che ti aspetto!

(Marzo - 1997)

** Longfellow è, insieme a Whitman,
il massimo poeta americano del XIX° secolo;
fu il primo a tradurre Dante per il suo paese,
quasi imponendovelo a forza.*

*Eppure, nonostante ciò,
seguendo uno schema di pensiero affatto raro -
come facciamo con quasi tutti i grandi letterati
(soprattutto se di cultura anglo-americana)
che oltre ad essere grandi per qualità loro
hanno amato il nostro paese -
in Italia... da sempre lo ignoriamo.*

*N. B. Sulla storia di Longfellow, del suo amore
per Dante e la sua lotta per proporlo all'America,
lo scrittore americano Matthew Pearl
ha scritto un bel romanzo-thriller
dal titolo "Il circolo Dante"
("The Dante club")
edito in Italia da Rizzoli.*

A
Dino Partesano
(1925 -)
- XXVIII -

*Parla col cuore
ed essi capiranno.*

IL POETA PARTESANO

A volte
fuori dai circuiti dei grandi nomi
e della distribuzione
s'innalza nel cielo una stella
quanto piccola o grande non importa,
però lucente come i piccoli interpreti
di un piccolo film senza mezzi,

e per lo spettacolo ti si scalda il cuore.
E' soltanto un vecchio film in bianco e nero
e poi c'è il più piccolo del gruppo
col grosso ombrello appresso
e forse la trama è soltanto un pretesto,
intanto però i pori commossi dell'anima
trasudano emozione.

E' soltanto un piccolo film del '58
eppure...
Eppure niente.
Ci ha provato a fregarmi e c'è riuscito.
Per quell'ora e poco più
di sogni e orgogliosi, testardi
volerci provare e riprovare alle ali,
per quell'ansito di vita che reclama
e guarda ai piccoli come i più grandi della terra...
per le mille similitudini azzeccate
provate al mio cuore così piccolo e grande,
per quel desiderio estremo di librarsi alti
al di sopra di vincoli e costrizioni,
e poi c'è il più piccolo del gruppo
col grosso ombrello appresso...

grazie Dino
della splendida poesia.

- *A Dino Bartolo Partesano*
regista televisivo,
autore di un piccolo e misconosciuto fiore
della macchina da presa:
"Avventura nell'arcipelago".

*Una cosa del 1958
con interpreti che non so.*

*Ma
anche lui
non so.*

(Novembre - 1999)

A
Sacajawea
(1788-1812)
- XXXVI -

SACAJAWEA (*)

Chi conosce la mia Sacajawea,
colei che sospinge la barca
e nel segreto vive...
e in larghi ritorni d'ala
e palme di vento
carezza lembi di voci lontane!
Coei del soffio che passa,
che più dell'acqua
della foglia e del fiore,
del vento che smuove,
mi respira.

A cose meravigliose, io volo.

Oh, felice chi può sentire
anche un sol briciolo di quel cielo!...
e udire le cose d'incanto
che nel silenzio dice.

Chi conosce la mia Sacajawea,
lei...

ch'è vestita come le rose (**)
e come esse bella!

(1 Maggio 1993)

() Sacajawea (pron. "Sacageua") fu l'intrepida donna indiana che (1804-1806) guidò i capitani Lewis e Clark alla esplorazione dell'Ovest. Sacajawea significa "Donna Uccello" o, secondo un altro idioma, "Coei che spinge la barca". (***) Da un canto d'amore Chippewa.*

*Su Sacajawea in Internet si possono trovare,
oggi, parecchie notizie.
A Sacajawea sono stati intitolati fiumi, monti, laghi,
statue, e pure un dollaro d'oro.*

** Questa poesia con un pensiero all'attrice che nel
1955 interpretò Sacajawea sullo schermo:
la splendida Donna Reed de' "I due capitani"
e de' "La vita è meravigliosa":
Donna Reed, (1921-1986)
attrice di grandi doti umane e interpretative.*

... ancora a Sacajawea

Sacajawea

English Translation

by Lorenzo Vantaggiato

January 2000

Who knows my Sacajawea,
the one rowing the boat
and living in secret...
and flaps of faraway voices caressing
in ample waving of wings
and palms of wind!
The one like a fleeting blow,
breathing me more
than water,
the leaf and the flower,
the shaking wind.

To wonderful things I fly.

Oh, happy who can feel
even just a crumb of that sky!...
and hear the enchanting things
it voices in silence.
Who knows my Sacajawea,
the one...
dressed like the roses.

Al
Sentiero dolomitico 548
- XXXVII -

548*

Voglio sperare
che ogni mia lacrima di commozione
e di gioia
possa servire
a un tuo fiore per nascere,
o anche -
soltanto -
per dissetarsi un poco.

Grazie.

(Sentiero 548 - luglio 1996)

** Il sentiero col segnavia 548, che dal Passo di Costalunga porta alla conca della Roda di Vael, è una delle più remunerative passeggiate dolomitiche. Disseminato di rocce in cui crescono fiori di indicibile bellezza, ricco di scenari naturali che sono una gioia per lo spirito, il sentiero 548 rappresenta - per me - la più remunerativa delle escursioni dolomitiche. Nel febbraio del 1986, il suo ricordo mi ispirò il racconto "I fiori nei muri".*

A

Rod Serling

(1924-1975)

- XXXVIII -

PLENILUNIO D'AGOSTO

La grande orchestra diretta dal maestro

Ricordomica-Comesichiana

attaccò il motivo

lento e sornione di grilli e cicale,

un flusso bestiale di notevole fattura

ed esecuzione.

Abbracciato al loggione della siepe,

avendo io strappato il biglietto d'ingresso

composto da morsi di ligustro e rovi,

stavo in ascolto da una posizione

degnata della Favorita d'un Re.

Il mento sotto le mani messe a coppa,

respiravo in contemplazione estatica e fiera

quasi foss'io il direttore.

Allargai le mani in maestoso gesto,

e subito da ponente si levarono le note

contralte, da bassotuba, della rana-toro.

Preso da vertigine, cominciai a dirigere

il canto solitario d'un grillo tenore

di lì a poco accompagnato
dalla tenera voce della cicala soprano.
Poi un basso... un baritono, una mezzosoprano...
Infine il coro e tutta l'orchestra,
in una sublime apoteosi finale.
A un dato punto,
la grande trovata del tecnico delle luci:
centinaia... che dico... Migliaia!
di piccole luci comparirono
fluttuando a mezz'aria,
ora accendendosi ora spegnendosi,
in un'incantevole camminata sinuosa
davanti ai miei occhi.
Su in alto, stava appesa una palla
d'un bianco così latte
che veniva voglia di berla.
Era grande, e illuminava tutto quanto
d'un chiarore tenue e discreto.
Stava ancora là,
quando i timpani di muggiti lontani
scandirono l'ultimo attacco
d'una esecuzione perfetta...
in un finale da sballo.

(Maggio - 1994)

*A Rod Serling
superbo scrittore,
geniale ideatore di storie fantastiche
e fantascientifiche,
nonché ottimo sceneggiatore..*

*Alla sua creatività si deve la serie di telefilm
"Ai confini della realtà" ("The twilight zone") -
serie andata prodotta e andata in onda
negli Stati Uniti dal 1959 al 1964
e alla quale lo stesso Serling contribuì
con una ventina di racconti molto belli.*

-

*"Chiunque abbia conosciuto Serling, o abbia visto
o letto i suoi lavori, non può non riconoscere
il suo profondo affetto per l'umanità...
e la sua determinazione ad allargare gli orizzonti,
dandoci strumenti migliori attraverso i quali
possiamo conoscere noi stessi".*

(Gene Roddenberry)

A
Margaret St. Clair
(1911 - 1995)
- XL -

IL CARDO HA UN BELLISSIMO FIORE

Il cardo
ha un bellissimo fiore
fisico e carnale
eppur abbarbicato al cielo.
Nasce si sviluppa e muore
rasente terra,
dritto in faccia il sole.

(13 febbraio 2000)

* Alla scrittrice di fantascienza Margaret St. Clair.
E' suo, a parer mio, il più bell'incipit per un romanzo
che mi sia capitato di leggere.

Di Margaret St. Clair:

*"C'è un fungo commestibile che cresce sulle pareti.
E' viola, di un viola rossastro, e ha un gusto fresco
e dolce. Lo si raccoglie nelle fenditure".*

(da "Il segno della doppia ascia" - 1963)

A
Antonietta Stella
(1929 -)
- XLI -

MADAME BUTTERFLY

In ognuno
c'è almeno l'angolo circolare
d'un rammento lontano
dolce e struggente
che si frammischia
ai più recenti dolori
facendoli più leggeri,
quell'angolo
spesso possiede un volto di sogno
dolce e gentile
seguito a volte da un nome...
la mia Stella
si chiama Antonietta,
ha tratti e trucchi orientali
e una voce stupenda
mentre canta di un amore infelice;
un sorriso delicato
nel porgermi la benda verde

che dovrebbe impedire
al mio io bambino
d'esser anche soltanto sfiorato
dall'immagine della morte.
Grazie Antonietta,
grazie per il bacio gentile a quel bambino!...
ne possiedo ancora la foto,
ma il ricordo nel teatro Massimo è ancora lì,
ancor più che indelebile...
immortale.

*Palermo, Teatro Massimo:
stagione teatrale 1960-'61 (inverno 1960).
Cercavano un bambino per fare la parte del figlio
di Butterfly, così hanno trovato me;
figlio di un baritono della compagnia.
Avevo sei anni ed ero un po' cresciutello,
ma non trovando bambini più piccoli, si sono adattati.
Per mia fortuna, perché è stata un'esperienza
veramente formidabile.*

*Al soprano Antonietta Stella con affetto.
Nel ricordo di una donna di dolcezza infinita.*

(Reggio Emilia, giugno 1997)

"DEDICATI"

Poesie in appendice

A
Cameron Mitchell
(1918-1994)
- XLVIII -

-Di' un po'... E' vero che spari senza guardare?

-A volte. Quando sono di buonumore.

-E come fai?

-A fiuto, come i cani.

(dal film "Minnesota Clay" di Sergio Corbucci; 1965 -
interprete Cameron Mitchell. Prima scena)

L'UOMO CHE SPARAVA AI RUMORI

Si è fatta quell'ora.

Mi piacerebbe fermarmi ancora un po' stasera

magari facciamo un'altra volta, vuoi?

Ma ora dimmi, Clay,

cosa hai pensato quando

ti sei trovato a dover combattere

per il tuo mondo e le persone a te care?

Cosa hai provato
per tutta quella parte di vita
impegnata in una guerra non voluta
assurda, senza motivo
e senza alcun utile per nessuno?
E dimmi,
come hai fatto a resistere al crollo
delle forze e delle percezioni?...
perché io ho dovuto fare altrettanto,
e come te
nella disperazione più nera
ho dovuto sparare -
a volte a casaccio -
contro molte "cose" assurde
fra le quali ricordo i rumori
di cattiverie gratuite,
i movimenti d'aria osceni
di individui stupidi e spesso osceni.
E il mio non era un film...
Cosa hai provato quando
dopo che ti sei trovato a terra
hanno continuato a colpirti con la foga
e il parossismo della vigliaccheria?
Eppure ce l'hai fatta
e hai cominciato a ribattere

colpo su colpo
perché ciò era necessario.

Tu non sai
ma anche se il tuo era un piccolo film
e a nessuno avrà detto niente,
per me è stato importante.

A volte basta poco.

Accidenti,

ma come si fa a dire
di certe cose così importanti -
lo fossero anche soltanto per uno solo -
che è stato poco?

Non è stato poco,
non lo è stato per niente.

Ora ti lascio
con un ultimo ringraziamento
per la tua interpretazione
ricca di umanità
e segnata da quella vena speciale
che soltanto certi artisti hanno.

Cameron MacDowell Mitzel:
grazie per la forza ed il sostegno di anni...

*-E' tuo, Fox! Quel bastardo è cieco! Spara
guardando in alto.*

(Il tirapiedi del cattivo di turno ferito da Clay -
al suo capo - prima di morire. Scena finale)

-

"Non fare caso alle cose cattive che gli altri dicono.

E' solo rumore."

(Un collega di lavoro, tanti anni fa)

-

** A Cameron Mitchell*

(Cameron MacDowell Mitzel).

*Attore americano,
artista della faccia dalle forti tinte,
usato spesso in parti da caratterista,
ma uno bravo! e... Molto,
molto più di un caratterista.*

(Febbraio - 2011)

A

Brian Aherne (1902-1986)

Joan Fontaine (1917-2013)

- XLIX -



LE BICICLETTE

Potrebbe capitarvi di avvistarle
lungo un percorso di campagna
o un sentiero per nonsodove

gettate in un prato
appoggiate al tronco di un albero
o accostate a un muretto fatiscente
solitamente due
ma non fateci caso e tirate oltre
ma se nel
continuare per la vostra strada
vi capitasse di udire dei fiati
parole smozzicate comprensibili appena
dei sospiri
fate una deviazione
che so dietro un cespuglio
una siepe o un dosso
un filare di piante
ma fatela quella deviazione
e guardate di non entrare
con la vostra ombra in quel rito
girate largo e guardate il cielo
e si aprirà per voi
lo stesso
o equivalente immenso mondo
che vi siete guardati bene
dallo sfiorare.

(Agosto - 2011)

(Foto: Brian Aherne & Joan Fontaine - 1938 circa)

A
I fiori nei muri
- L -

*I FIORI NEI MURI **

Avete mai fatto caso a quei fiori
che crescono nelle crepe dei muri,
a quei fiori che sembrano esistere - e resistere -
soltanto per scommessa...
a quei fiori che s'attaccano alla vita
con ogni loro fibra,
succhiando con caparbia avidità
ogni più miserevole goccia d'acqua e di umidità?

Li avete mai osservati da vicino
quei fiori
che aggrappati ai sassi
resistono alle più violente intemperie,
al gelo delle notti
e ai raggi brucianti di un sole spietato
con straordinaria, ammirevole forza?

Ebbene...
certe persone sono come quei fiori.

** A mia madre coraggiosa.*
(Gennaio - 1997)

COMMIATO

Ogni essere umano, ogni personaggio
è un pianeta unico,
quindi è un viaggio diverso
da tutti gli altri.
(e. b.)

ALLA POESIA

"Cinque anni sono passati;
cinque estati con la durata
di cinque lunghi inverni!
E di nuovo torno ad ascoltare
lo scorrere di quest'acque
giù dalle loro sorgenti montane
con un dolce murmure d'interno..."

(William Wordsworth, da "Tintern Abbey")

“Si destò alle montagne,
come dice il poeta.
In verità, non vi è niente che le eguagli.
Oceani e pianure vennero creati
tanto tempo fa, secondo la leggenda.
Ma le montagne vengono create
da capo ogni mattina.”

(dal racconto "Duello sulla montagna"
di Raphael A. Lafferty)

-

*Omaggio a Raphael A. Lafferty (A. sta
per Aloysius). Come minimo glielo devo.
R. A. Lafferty (1914-2002) era
scrittore di fantascienza appassionato
della storia degli indiani d'America e
biografo di alcune tribù. Geniale
e arguto; poetico, folle, sanguigno.
Irriverente e assurdo... Umanissimo e unico.
Alla morte ha voluto donare il suo
immenso patrimonio librario, suddividendolo
fra le biblioteche sparse qua e là
per gli stati del sud-ovest degli Usa.*

(e. b. - 2013)



Raphael Aloysius Lafferty

Volume completato il giorno 3 dicembre 2016

Due parole sulla copertina:

La foto di copertina - "Sulla pista" - è una
"Tavola perduta" e fa parte di una serie di scatti
fatti dall'autore a diverse tavole da pranzo, esterne,
dipinte a mano, che oggi non esistono più.
Luogo e data dello scatto: Boretto Po (Reggio Emilia),
li 7 luglio 2013.